

GALTAROSSA

Il re dei remi scopre il 4x4

Quarto podio in altrettante edizioni per il veneto
«Come faccio? Con determinazione ossessiva»

DAL NOSTRO INVIATO
LUIGI GARLANDO

PECHINO I ragazzi del 4 di coppia sono gli orgogliosi discendenti di una nobiltà decaduta. C'erano arazzi, gloria e ori dappertutto nella reggia del canottaggio, quando ai remi stavano gli Abbagnale. Sparito tutto. Nell'ultima giornata di gare, quattro bravissimi azzurri hanno messo in salvo un pezzo di argenteria: secondi dietro alla Polonia. Una medaglia orgogliosa che risparmia l'onta dello zero, non un severo esame di coscienza. La Francia, bronzo, aveva in barca tre ragazzi sotto i 24 anni e un bel progetto di futuro. L'armo polacco è stato covato in un quadriennio. La nostra barca è nata da pochi mesi, ci siamo aggrappati all'eterno Rossano Galtarossa, 36 anni, già bronzo a Barcellona '92, che aveva mollato dopo Atene ed è tornato. Si sa, nell'improvvisazione noi ci esaltiamo.

Sms Sbarcato a terra dopo il bronzo di Atene, il padovano Galtarossa si è occupato d'altro: motivatore aziendale. Un pool di sponsor, riuniti nel «Progetto Pechino», e la passione per il suo sport, lo hanno rimesso in corsa per un'altra Olimpiade, riconsegnandolo alla liturgia di allenamenti e sacrifici. La moglie Elisa ha accettato, ma ieri ha ricordato al marito il diritto alla ricompensa, con un sms: «Una medaglia vera, non tarocata dai cinesi...» Rossano gliel'ha donata con un mazzo di fio-

ri rossi. «La mia quarta medaglia olimpica, a 16 anni dalla prima, è un orgoglio per me — spiega il vogatore, oro a Sydney — e per la nostra scuola. Non siamo scarsi noi, sono cresciuti gli altri. Io non critico il settore tecnico, forse a volte ci sarebbe voluto il pugno duro, ma c'è sempre stato dialogo. A 36 anni, non avrei accettato una dittatura». Il riferimento ai metodi dell'ex c.t. La Mura non è affatto casuale. Un'occhiata al futuro: «Farò il punto in famiglia, voglio un bambino. Poi decido. Potrebbe esserci ancora spazio per il canottaggio, che mi auguro faccia un salto di qualità. Con un adeguamento economico, marketing aggressivo e maggiore visibilità televisi-

va per attirare i giovani. Premi detassati? Certo. Non guadagniamo come i calciatori». **Figlio** «Mi danno una decina di occhiali all'anno — spiega Luca Agamennoni —. I miei sponsor sono tutti qui. Ne ho cercati altri. Niente. Non invidia il mio concittadino Montano. È il mercato. Io non sono così bello e non so parlare alla tv. Ma ci andrei in un reality. Prendo lo stipendio dalla Finanza, remo per lavorare. Dedico la medaglia a mia moglie Anna e a mio figlio che nasce a gennaio. Non gli auguro il canottaggio».

Silenzio «Il canottaggio lo fai per star bene, è uno stile di vita», teorizza Simone Raineri.



Sventola fiero la nuova bandiera ufficiale del club Eridanea di Casalmaggiore (Cremona). Quella precedente l'aveva persa nelle acque di Sydney: si era tuffato dopo l'oro. Raineri ricorda: «Abbiamo avuto due c.t. in quattro anni.

Meglio il secondo, c'è più dialogo». Il c.t.

Andrea Coppola, quasi un compagno di barca, ha accorciato le distanze con gli atleti,

rispetto al carismatico La Mura. Nel calcio si diffida dei tecnici troppo amati dai giocatori. Forse qui è diverso.

«Il bilancio del canottaggio? Positivo», assicura Simone Venier, che poi pre-

cisa: «Per noi...». L'argento più giovane, 23 anni, è un ragazzino di Latina dal cuore tenero: «A volte mi trovo in mezzo al lago di Paola e sento solo il canto degli uccelli. Allora smetto di remare e ascolto. Forse posso sembrare un po' strano».

Questi sono gli azzurri che hanno salvato la faccia del canottaggio. Galtarossa, il capitano, li riassume così: «Raineri è il gran capovoga, Venier la maturazione, Agamennoni l'entusiasmo esagerato e io sono la determinazione ossessiva». Valerosi rampolli di una stirpe decaduta, che in extremis hanno messo in salvo l'argenteria.



«PREMI DETASSATI
NON SIAMO CALCIATORI»

Premi detassati? Certo. Non guadagniamo come i calciatori. E abbiamo bisogno di un marketing aggressivo per il nostro sport

Rossano Galtarossa abbraccia Simone Venier; sotto Luca Agamennoni
LIVERANI

